

# TRE MILIARDI E MEZZO IN ABBONAMENTI A L'UNITA'

## La campagna per il 1981



Per decine di migliaia di italiani, per migliaia di organizzazioni democratiche, per centinaia di centri di studio, aziende, organismi, istituzioni, l'abbonamento all'Unità è un atto, una scadenza consolidata del proprio schema di vita. Per molti è anche un gesto affettivo, un ribadire il legame con la propria scelta ideologica, politica, morale. Per tutti è un fatto necessario per garantirsi una fonte d'informazione preziosa, uno specchio genuino della realtà e del punto di vista comunista sulla quotidianità e sull'evoluzione delle cose italiane e del mondo. L'abbonamento è, dunque, una forma solida di rapporto che con la sua continuità meglio garantisce la comprensione dello svolgimento nel tempo dei fatti e delle idee. Senza trascurare l'aspetto pratico di un evidente vantaggio economico, in una situazione d'inflazione galoppante che periodicamente fa innalzare il prezzo della copia in edicola.

Ma il carattere e i vantaggi di un legame personalmente con l'Unità possono essere osservati anche da altri angoli visuali. Il principale è quello della libertà e del pluralismo: insomma l'angolo visuale della democrazia italiana e del suo più profondo interesse. Ogni tanto si sente dire della chiusura o sospensione di questo o quel giornale. Ognuno di questi episodi sottolinea la tendenza, ormai montante, alla concentrazione in poche mani dell'informazione stampata. Posizioni di semi-monopolio, l'espandersi di « imperi » editoriali legati agli interessi politici ed economici dominanti segnalano il pericolo grave del costituirsi di un regime mascherato della manipolazione, il pericolo di un conformismo dello spirito pubblico e delle singole coscienze.

Dobbiamo saperlo: nel mondo odierno, che è il mondo delle comunicazioni di massa, il potere sull'informazione è potere sulla società. Ora, si provi a immaginare quale sarebbe la situazione se nel panorama editoriale mancasse l'Unità. Non si avrebbe solo un impoverimento della democrazia: verrebbe meno il polo, l'elemento necessario e attivo della dialettica democratica. E non basterebbe, a compensare questo vuoto, l'impegno di giornalisti democratici dentro i giornali padronali, perché anch'essi si troverebbero pur sempre a agire in un sistema unidirezionale. Masse immense sarebbero prive di voce e si compirebbe — lo si vuole o no — un mutamento di sistema: la verità coinciderebbe col punto di vista degli interessi dominanti. Teniamo

## Un giornale al passo con la società

Il nostro impegno: far crescere ancora questo grande strumento nella stessa proporzione in cui è cresciuta e pesa la forza dell'area comunista

lo presente: non si compia quell'errore di imprevidenza che fa apprezzare la salute solo quando insorge la malattia. Sia chiaro: non si vuol dire che l'Unità abbia bisogno d'essere difesa. No, essa è forte, sana nonostante i suoi problemi finanziari. E' forte per la tiratura, per il numero dei suoi abbonati, per la vastità dei suoi legami di solidarietà (così dicono i quasi 16 miliardi della sottoscrizione ordinaria, i 2 miliardi e 700 milioni della sottoscrizione speciale, le 300 opere donate dagli artisti italiani, le decine di milioni di presenze ai suoi festival). Non siamo dunque alla « linea del Piave ». Si tratta di altro. Si tratta di far crescere questo grande strumento nella

stessa proporzione in cui è cresciuta e pesa la forza dell'area comunista italiana. Questo vuol dire molte cose contemporaneamente: anzitutto migliorare il giornale nel senso di farne uno specchio sempre più completo e tempestivo dei problemi, dei pensieri, delle battaglie ed anche dei dubbi, degli interrogativi del popolo, e non solo il tramite tra i gruppi dirigenti del partito e le masse; ed anche nel senso di un livello più alto (e allo stesso tempo più semplice) di una grande battaglia ideale, di intelligenza delle cose, dei processi profondi così da vincere sul campo la sfida per l'egemonia e anche da arricchire l'opera di servizio per tutti i fruitori del giornale, siano o no comunisti.

Si tratta poi di garantire al giornale i mezzi tecnici, la ricchezza strumentale e professionale di cui abbiamo per questi scopi di espansione. Si tratta di irrobustire tutti i canali di diffusione, a cominciare da quelli affidati all'impegno volontario dei nostri amici e militanti. Ma qualsiasi opera di espansione bisogna di un nucleo forte di partenza. E questo nucleo forte è costituito principalmente dagli abbonati. La profonda innovazione tecnologica che stiamo attuando si tradurrà anche in un miglioramento del servizio per essi. Sappiamo di chiedere loro uno sforzo, ma sappiamo anche di poter offrire loro una « merce » che lo merita. Ciò fonda su un terreno saldo questo legame di solidarietà, di coinvolgimento reciproco, di reale e fraterna parità tra operatori e fruitori del giornale.

Il 1981 è l'anno 60 della fondazione del Pci. Viviamo la nostra modernità, come partito e come Unità, consapevoli delle nostre radici storiche. Viva e vigile è la nostra memoria. I nostri abbonati hanno ben compreso perché offriamo loro il libro di memorie di Amendola e Lettere a Milano. Non si tratta di un arroccamento nel passato, ma della prudenza del vero rivoluzionario. Forte è il vento che si abbatte, in quest'epoca, sull'albero comunista, e il suo scopo è appunto di scuoterne le radici. Affrontiamo in tutta tranquillità la sfida perché le radici sono solide e l'albero è cresciuto e spande le sue fronde in spazi sempre più vasti. E' esaltante, e necessario, condividere quest'impresa di lotta e di verità. \*

## Nuovo grande impegno politico

La mobilitazione del Partito per la diffusione, la lettura e il sostegno alla stampa comunista. Obiettivo un miliardo in più rispetto al 1980 - 50 Federazioni e 7 regioni hanno superato il 100%

Il cento per cento dell'obiettivo superato di oltre due punti (e con un mese di anticipo); 50 Federazioni che raggiungono e superano il loro obiettivo, un successo che si ripete in sette regioni; 2 miliardi 600 milioni 415.655 lire raccolte; circa 60 milioni in più del preventivo. Questi sono i numeri che riassumono la campagna abbonamenti per l'Unità del 1981: dietro questi numeri il lavoro, la passione, la capacità organizzativa di migliaia di militanti e attivisti, di centinaia di organizzazioni del partito. Sono questi i principali protagonisti di un successo di rilievo, del buon esito di un lavoro che rappresenta uno dei punti fermi di sostegno alla nostra stampa, certamente la garanzia più solida di un aiuto finanziario fondamentale per il nostro quotidiano ma anche di un rapporto politico, di cultura, di informazione, che si in-

staura con decine di migliaia di nostri lettori, di simpatizzanti, di compagni. Spiccano, in un quadro complessivamente positivo, i risultati particolarmente brillanti ottenuti da Federazioni come Bergamo, Mantova, Frosinone, Salerno, che hanno largamente oltrepassato l'obiettivo, ma restano anche, in taluni casi si aggravano, le zone dove il lavoro di raccolta degli abbonamenti sembra addirittura rallentare il suo sviluppo. Oltre due miliardi del totale complessivo sono stati infatti raccolti in sole tre regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana) ed è qui di conseguenza che si raccoglie circa l'80 per cento dei nostri abbonati, evidenziando quindi il fatto che il positivo risultato di quest'anno si è venuto a determinare più attraverso il consolidamento dei settori più forti che attraverso l'apertura di nuovi spazi, la conquista di settori in zone tradizionalmente più difficili per il nostro lavoro. E un limite questo che, al di là del complesso insieme di ragioni e problemi che ne sono all'origine, dobbiamo impegnarci a superare tenendo presente che nel Mezzogiorno, ad esempio, non mancano alcuni risultati davvero buoni, come a Napoli, a Caserta, a Foggia, che sono il segno delle possibilità di sviluppo effettivamente esistenti.

La stessa situazione politica che stiamo attraversando richiede una più forte presenza dell'orientamento e delle indicazioni dei comunisti. L'Unità in questo senso è l'elemento primario di ogni lavoro di massa. Non vi devono essere centri di lavoro, di aggregazione sociale, paesi, dove il nostro giornale non arrivi per informare, per stimolare la discussione, per fornire indicazioni politiche. E' tutto il partito ad avere bisogno di una fitta rete di abbonati, di tanti punti dai quali si faccia intendere la sua voce. E' per questo che l'Unità chiede un aiuto al partito in un momento in cui è tutto il partito ad avere bisogno che il suo giornale sia fatto meglio, sia più forte, più diffuso. Le organizzazioni di massa, anche le più forti, anche quelle che hanno fatto questo lavoro o lo hanno lasciato all'iniziativa di pochi compagni, devono cercare di esaminare ogni possibile intervento che ci permetta di andare avanti. Tutto questo rappresenta anche un'occasione di confronto, di dibattito, sulla nostra stampa, sulla condizione organizzativa delle strutture legate alla diffusione, sui criteri, da mantenere o da rivedere, che presidiano le nostre campagne. Non c'è, crediamo, da fare un po' meglio e qualche cosa di più, c'è da fare tutto quanto è al tempo stesso necessario e possibile.



## La graduatoria 1980 federazione per federazione

## Abbiamo già fatto un ottimo lavoro

(in percentuale sull'obiettivo)

Federazione	%	Federazione	%
FROSINONE	148,39	VERCELLI	97,43
BERGAMO	137,56	PRATO	97,40
MANTOVA	128,91	ALESSANDRIA	96,43
SALERNO	127,72	ROMA	96,25
CHIETI	125,78	PESARO e URBINO	95,96
INPERIA	125,70	ASTI	95,82
VARESE	121,44	AVELLINO	94,82
FERRARA	117,11	VALL'ADOSTA	93,59
TERNI	116,12	VITERBO	93,41
VENEZIA	115,84	LUCCA	93,12
SONDRIO	115,18	COSENZA	92,39
VERBANIA	114,70	AREZZO	90,95
CREMA	111,10	MASSA CARRARA	90,94
ANCONA	109,59	BARI	90,73
SARONA	109,50	TORINO	89,41
PISTOIA	109,40	REGGIO CALABRIA	88,64
MACERATA	109,29	VALL'ADOSTA	87,54
PIACENZA	107,84	CAGLIARI	85,59
CREMONA	107,57	LECCE	85,32
GROSSETO	106,29	TRIESTE	84,48
FIRENZE	105,90	BELLUNO	83,77
MODENA	105,50	BRINDISI	79,82
VICENZA	105,22	ISERNIA	77,52
NOVARA	104,80	BENEVENTO	76,30
TRENTO	104,67	PORDENONE	76,06
PESCARA	104,30	UDINE	74,45
VERONA	103,70	ASOLI PICENO	73,04
BOLOGNA	103,58	POTENZA	71,32
ROGGIA	103,34	VIAREGGIO	69,56
FERMO	103,34	TARANTO	69,14
RIMINI	102,86	CUNEO	68,46
RAVENNA	102,86	ORISTANO	67,12
FERRARA	102,81	INATERRA	64,52
NOVARA	102,81	BOLZANO	64,77
NAPOLI	102,80	AVEZZANO	63,35
SARONA	102,40	CAMPORASSO	61,33
SIENA	102,29	RIETI	61,32
PISA	102,28	CAPO D'ORLANDO	57,20
GORIZIA	102,14	PALERMO	56,26
LECCO	101,95	L'AGUILA	49,55
ENNA	101,87	TERAMO	48,82
PADOVA	101,79	NUORO	46,38
BRESCIA	101,45	RAGUSA	44,88
MILANO	101,28	CATANIA	38,88
PAVIA	100,73	SIRACUSA	37,20
URBINO	100,73	MESSINA	36,88
TREVISO	100,52	TRAPANI	36,88
BIELLA	100,32	CARONIA	31,12
FORLI'	100,18	CALTANISSETTA	27,20
PARMA	100,00	CATANZARO	27,20
CASERTA	100,00	TEMPIO PAVANIA	19,50
GENOVA	99,76	CROTONE	16,75
LIVORNO	99,76	AGRIGENTO	16,75
LA SPEZIA	99,64		
SASSARI	99,64		
LATINA	99,64		
		Totale generale	100,00

## Nella strenna 1981 uno squarcio di storia e di umanità

## «Lettere a Milano» agli abbonati

Un affresco straordinario, una complessa trama di esperienze individuali e collettive, politiche e umane

«Non ho mai tenuto diari. Non ho mai tenuto un diario. Ogni giorno ci sono tante cose da fare, magari una passeggiata o la lettura di un libro, che mi è parso sempre assurdo restare a ruminare quello che si è fatto. Ma le tracce dell'attività politica non possono essere cancellate...»: così Giorgio Amendola, sette anni fa, introduce le pagine di Lettere a Milano, primo libro autobiografico e di testimonianza della sua attività di dirigente comunista, instancabile organizzatore e protagonista della Resistenza e della lotta di liberazione antifascista.

Più tardi, egli avrebbe pubblicato Una scelta di vita. La Storia del Pci, e da ultimo Un'isola: quasi a comporre un lucido archivio, in cui tra memorie, esperienze e giudizi, si riflettono mezzo secolo di storia italiana, la vicenda del movimento operaio e comunista, l'esemplare passione politica e intellettuale di uno dei suoi maggiori protagonisti.

Con Lettere a Milano, Giorgio Amendola non fece solo opera storiografica ma imprime al suo lavoro — tessuto di ricordi, documenti, corrispondenze — quel carattere di «diario partigiano», che, al tempo della lotta, non si era curato di scrivere. Tanto più dunque il libro ha un valore: come straordinario affresco, complessa trama di esperienze individuali e collettive, politiche e umane. Si passa, nella lettura, per anni cruciali, dal 1920 al 1945, lungo quelle circostanze e fortune e avventure che avrebbero portato alla formazione dei due gruppi di direzione del Pci, a Milano e a Roma, e al loro collegamento durante la difficile fase della lotta clandestina antifascista fino al giorno della insurrezione nazionale. Sullo sfondo, compaiono l'immagine di una Italia devastata dalla guerra, e tuttavia capace, scrive Amendola, di esprimere una sor-

prendente volontà di lotta e, assieme, un bisogno di pace, di vita, di felicità». Nella pagina di Lettere a Milano, si celano alcuni aspetti significativi della storia politica del comunismo italiano, nel suo costituirsi progressivamente come forza nazionale, interrotte del riscatto di un intero paese (no ad acquistare un suo regime di indipendenza, libertà e democrazia. Ed è però una storia che non si chiude alle sole componenti sociali, ideologiche e politiche: si prendono posto e le animano concrete figure di uomini e provenienti da diverse esperienze, dal carcere politico o dalla stessa milizia fascista, dall'esercito o dalle fabbriche, ufficiali e soldati, tecnici e operai, tutti col loro carico di bisogni, speranze, debolezze, amori.

Tenendo sempre viva questa esigenza di ritrarre una storia fatta «dagli uomini», Amendola ricostruisce in Lettere a Milano anche la vicenda delle più acute discussioni politiche nel gruppo dirigente del Pci, in cui maturò e prese corpo la linea della lotta di liberazione nazionale, e la fisionomia stessa di quello che sarebbe stato il «partito nuovo» di Togliatti. Per questo, forse, il suo «diario partigiano» acquista una densità e una ricchezza che vanno oltre la mera realistica, e si presenta come strumento con pieno titolo di analisi e di riflessione politica: è anche pensando alle vitalità del nostro movimento politico e culturale di Giorgio Amendola, che ci è parso utile ricordarlo, e pochi mesi dalla scomparsa, offrendo agli abbonati de L'Unità per il 1981 questa edizione di Lettere a Milano: testo problematico e attuale, dal piglio combattivo, che si rivolge ai più giovani, anche a titolo di esempio, secondo quel tratto inconfondibile di «diario» a lavoro e alla lotta, che fu proprio del pensiero e della azione del nostro grande indimenticabile compagno.

**Amendola**  
lettere a Milano 1939-45

## Ecco i 4 vantaggi per chi si abbona

- L'abbonato risparmia CIRCA 100 LIRE A COPIA
- Qualsiasi mutamento di prezzo dovesse intervenire nel corso dell'anno l'abbonato non dovrà pagare niente di più. IL PREZZO RESTERÀ FERMO PER TUTTO L'ANNO
- Per chi si abbona per un anno o per sei mesi (a 7, 6, 5 numeri) UN LIBRO OMAGGIO. Quest'anno il libro è «LETTERE A MILANO» di GIORGIO AMENDOLA in un'edizione esclusiva per gli abbonati a L'Unità
- A tutti i nuovi abbonati annuali verrà inviato il giornale GRATIS PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE

## Tariffe d'abbonamento

ITALIA	annuo	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
	lire	lire	lire	lire	lire
7 numeri	105.000	52.500	26.500	20.000	10.500
6 numeri	90.000	45.000	23.500	18.000	9.500
5 numeri	78.000	40.500	21.500	—	—
4 numeri	65.000	34.000	—	—	—
3 numeri	50.000	27.000	—	—	—
2 numeri	36.000	19.000	—	—	—
1 numero	18.000	9.500	—	—	—
ESTERO	annuo	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
	lire	lire	lire	lire	lire
7 numeri	165.000	85.500	43.500	—	—
6 numeri	140.000	73.000	37.500	—	—